

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico

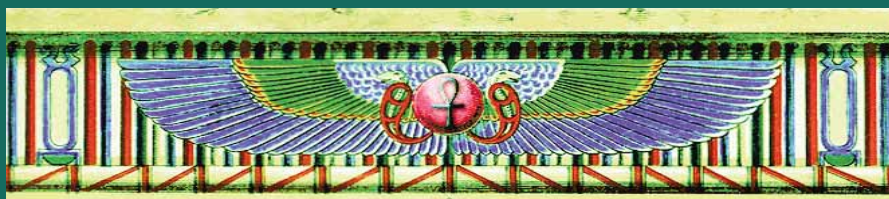


# Il Risveglio Iniziatico

Anno XXIII

Agosto-Settembre 2011

N.8-9



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

**MISTICISMO ED INIZIAZIONE** S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

**EDEN** - Bruno - pag. 4

**RIFLESSIONI SULL'EQUINOZIO D'AUTUNNO**  
- Stefania - pag. 6

**PROMEMORIA** - Isabella - pag. 8

**APPUNTI SULLA RIPRESA  
DEI LAVORI** - Renato - pag. 11

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# MISTICISMO ED INIZIAZIONE

II S.:G.:H.:G.:

**M**isticismo ed iniziazione sono due metodi differenti per raggiungere lo stesso obbiettivo, cioè il ritorno all'origine, il ricongiungimento con DIO.

Il misticismo è un metodo soggettivo, imitativo e contemplativo del proprio modello, che coinvolge tutto l'individuo che ha per scopo quello di conseguire l'immortalità e la cui base è la fede.

Per esempio il Misticismo cristiano è tutto proteso alla imitazione ed alla contemplazione del Cristo.

L'iniziazione è un metodo sperimentale, soggettivo ed ermetico che coinvolge tutto l'individuo. La base di tale metodo non è la fede ma la ricerca della Verità nella propria interiorità, per cui l'individuo è soggetto e, contemporaneamente, oggetto della ricerca, che si svolge per successive prese di coscienza "sub specie interioritatis".

Tale ricerca si avvale anche dello studio dei veri "arcana" degli antichi misteri, risvegliando nel proprio centro la Tradizione ed i valori che ne derivano.

Essa è la scienza dell'anima umana, che, per potere produrre i frutti desiderati, deve essere preparata con una profonda e totale purificazione preventiva.

Tra misticismo ed iniziazione vi sono alcuni punti di contatto:

- 1) Entrambi impongono la credenza nella esistenza di Dio quale Ente creatore di tutto.
- 2) Entrambi cercano di ritornare a



Dio.

- 3) Entrambi partono dalle premesse della (caduta) e della necessità del riscatto.
- 4) Entrambi anelano ad acquisire la conoscenza di Dio.

Il misticismo porta alla Santità mentre l'iniziazione porta alla Saggezza.

II S.:G.:H.:G.:



Il regno dei mille anni (Apocalisse) - Albrecht Durer, XV sc.





# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## EDEN

Bruno



memoria carica di eternità. La Bibbia nella descrizione dell'Eden non indugia in una percezione umana che ancora non c'è, il giardino è descritto come un "baedeker"; Dante ha un approccio soggettivo al luogo primordiale, sconosciuto ed indimenticabile: l'Eden dantesco è una frustata emotiva, una conquista di una beatitudine concreta. Mentre il sacro testo ha una caratteristica geografica e botanica a dispetto della sua concisione consueta.

**L'**Eden è per l'uomo una nostalgia inguaribile, un oggetto del desiderio che non si può estinguere. Un moto dell'anima che ci rende umani: la sete del giardino dell'Eden, il luogo da cui veniamo e dove non siamo mai stati. Dante, il sommo poeta, vi arriva dopo una lenta e lunga risalita dal Purgatorio. Ma è uno spazio dell'anima. "vago già di cercar dentro e dintorno la divina foresta spessa e viva dove soffia un'aura dolce, senza mutamento." Certo quella ricerca accesa dal desiderio è più dentro che dintorno a sé: nel cuore e nelle emozioni e in una



Dante incontra Beatrice - John William Waterhouse, 1915





Vi si dice che l'Eterno "piantò un giardino di Eden a Oriente e ci mise l'uomo che aveva formato" ( Gen. 2, 28 ). Ma quell'Oriente potrebbe essere "da Oriente" cioè una provenienza oltre che uno stato di luogo, soprattutto il termine indica tanto il luogo quanto il tempo, cioè il prima, l'assoluta antichità: cioè a dirci che l'Eden esisteva quando tutto era ancora da incominciare.

Nel Giardino, Dio fa spuntare istantaneamente "dalla terra ogni albero bello a vedersi e buono da mangiare. E in mezzo, con un assoluto che non ha bisogno di azioni, l'albero della vita, ma c'è anche quello della conoscenza del bene e del male".

La Bibbia non dice molto di questo luogo e non lo collega al Paradiso, che è una parola persiana, entrata nell'uso ebraico con il prosaico significato di "agrumeto".

Il giardino dell'Eden è, quindi, un posto dove gli alberi non hanno un nome perché Abramo non glielo aveva ancora dato, ma un luogo di bellezza. Esso è concepito nel suo insieme per il benessere fisico e spirituale della prima coppia, senza sapere troppo: "Dio ordinò all'uomo dicendogli: di ogni albero potrai mangiare ma dell'albero

della conoscenza del bene e del male non ne mangerai, perché il giorno in cui ne mangerai tu morirai".

L'albero era bello a vedersi e buono a mangiarsi, e in più dava quella consapevolezza illuminante che si tramutò in immediata condanna.

Da allora una nostalgia inguaribile ha dato voce agli Adami e alle Eve di ogni epoca.

Questo luogo, l'Eden, non è per niente terrestre, ma non sta neanche in cielo.

Forse è molto vicino a noi, eppure rimane irraggiungibile se non attraverso l'anima, la memoria, il desiderio.

I poeti tutti e i filosofi ci ripetono ossessivamente che non ci torneremo mai più, perché non è lì che verrà la pace eterna; il giardino dell'Eden non chiede di essere aspettato.

È il sogno in cui l'uomo viveva dentro e non fuori, ignaro e non curioso, beato e non pieno di affanni. È il mondo che ci saremmo meritati se non avessimo avuta la voglia di sapere.

**Bruno**



Giardino dell'Eden - Jacob Savery il vecchio, 1601





# Riflessioni

## sull'Equinozio d'Autunno

Stefania

**C**on l'equinozio d'autunno, i Massoni riprendono i lavori di Loggia, festeggiando l'evento con letizia, nella gioiosa consapevolezza dell'importanza della condivisione, rinnovando l'impegno assunto con se stessi di trasformare la propria pietra grezza in pietra cubica, ricercando la Verità nell'incontro con la propria Interiorità. Lo studio dei simboli e il confronto analogico sono strumenti importanti nel percorso verso una

conoscenza sempre più profonda. L'Equinozio d'Autunno, mostra per pochi istanti l'equilibrio degli opposti. Il piano immanente è costante dualità, ma il Massone pur camminando sul pavimento bianco e nero, riconosce nella simbolica realizzazione della pietra cubica, la necessità di trovare l'armonia degli apparenti opposti. Con l'avvento dell'equinozio d'autunno la luce comincia a decrescere lasciando sempre più spazio alle tenebre, simbolicamente vuole indicarci, lo leggiamo anche nella natura, che è giunto il momento del ritorno al gabinetto di riflessione. Non più azione come la luce vuole simboleggiare, ma inazione, introspezione per individuare i rami secchi che vanno potati, parti di noi che più non servono e che arrestano il cammino alla preparazione di quella morte apparente che porterà alla resurrezione.

Non sempre sappiamo riconoscere la necessità delle tenebre, così, sovente rifiutiamo di guardare l'ombra che ci appartiene.

Credo sia la paura di ciò che possiamo vedere che impedisce di riconoscere chi siamo, dimenticando che siamo duali: spirito e materia, nature che leggiamo contrapposte perché tendiamo a separarle

*Ratto di Proserpina  
Luca Giordano  
XVII sc.*





anziché viverle quale interezza dell'essere. I Maestri passati e presenti indicano quale inizio dell'Opera il saper guardare il nero più nero del nero per trasmutarlo con l'ausilio di scalpello e martello.

Io credo che non dobbiamo aver paura di ciò che vediamo, perché l'ombra indica che siamo anche luce.

Talvolta accade, guardando l'ombra, che ci stiamo guardando con gli occhi degli altri, occhi che offuscano la nostra verità.

Se lavoriamo la pietra solo con rigore, senza accoglierci con misericordia, quali esseri imperfetti, creiamo ulteriore sofferenza .

Come le tenebre dell'equinozio d'autunno simboleggiano la possibilità che abbiamo, da andronauti, di incontrare l'Essere Superiore che dimora nel nostro cuore, così il nero del pavimento simbo-

leggia le prove e non il nero visto come negativo da combattere, ma come opportunità per identificare quegli aspetti di noi che vogliono essere integrati .

Nella consapevolezza dei nostri limiti, quando il piede poggerà sulla piastrella nera la fatica nel portarlo sulla piastrella bianca sarà minore, il camminare guidati da una piccola luce ci condurrà ad esperire con serenità anche le prove più difficili.

Vigilando e perseverando con l'aiuto del S.A.D.M. forse, anche se per pochi attimi, abiteremo nell'Armonia.

*Stefania*



*Immagine d'artista che si guarda e ritrae se stessa (ritratto avvolto e rotto) - Juan Medina, 1950*





# PROMEMORIA

*Isabella*

**E**ssendo in procinto di riprendere la consueta attività di lavoro nel Tempio, credo sia opportuno ricordare a me stessa, come premessa per una riorganizzazione dei pensieri, i concetti del V.I.T.R.I.O.L. e dello stesso Tempio, inteso come spazio sacro, sia esterno ma anche interno. Aggiungerei una rivisitazione sul libero arbitrio e su come dipenda da noi scegliere coscientemente se subire gli aspetti positivi e negativi della vita, o se sia possibile conoscere come modificare gli avvenimenti.

Il simbolo del V.I.T.R.I.O.L. può essere considerato appunto un suggerimento base su come ope-

rare per riuscire a conoscersi; dunque, su come tentare di modificare il modo di pensare e, forse, su come mitigare gli aspetti che consideriamo negativi.

Insisterei sul fatto che è necessario capire come si è fatti, capire come è fatta la parte materiale, non tanto per contrastarla ma per andare oltre, trasformando le cose negative in un diverso equilibrio armonico.

Continuerei il promemoria, mettendo in elenco la necessità di comprendere, per quanto possibile, l'origine di una energia che comunemente definiamo negativa, magari collegandola erroneamente solo ad eventi materiali spiacevoli.

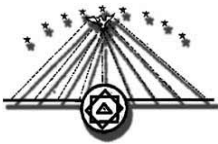
Ricordando, comunque, che in quei frangenti (anche se non siamo ancora in grado di capire il perché) è necessario evitare di reagire con azioni dettate dalle passioni, sommando altra negatività a quella di base che già ci caratterizza, ma bensì cercare di trarre aiuto dalla nostra coscienza e compensare la disarmonia; quindi, procedere con scelte derivate dall'energia positiva della nostra anima. In questo modo, forse, si potrà mutare il proprio destino e non si sarà più costretti a subire completamente l'ineluttabile ottuso concatenarsi di un programma materiale e poco luminoso.



*Tempio d'Apollo - Delphi*







Nel ricordarmi che questi argomenti sono stati trattati molto frequentemente, negli anni, non dovrei meravigliarmi nel notare che è proprio nel metodo del Rito cogliere l'occasione per ritrovarsi e per tornare rinnovati sui contenuti degli stessi simboli, magari individuando improvvisamente ciò che era stato sempre sotto i nostri occhi ma che non riuscivamo a "vedere", a causa dei veli che ottenebravano (e che in parte continuano a farlo) la nostra coscienza.

Infatti, la crescita individuale e naturalmente graduale che caratterizza le conseguenze dell'applicazione dei metodi insegnati in questo Rito, costituisce un concreto riscontro del riuscire a collegarsi efficacemente con sé stessi, nel tentativo d'esplorare ciò che non è solo materia.

Un inciso particolare dovrà poi riguardare le Sibille e di come, in quanto donne particolari, debbano trovare, riscoprire la sacerdotessa che è in loro.

Ricordo che anche attraverso il simbolo di purezza del nostro camice bianco, possiamo dedurre il suggerimento di come sia necessario ricondurci a comprendere il nero, le nostre ombre, in modo di poter tentare di attuare un processo di purificazione.

Ci si deve infatti concentrare sui propri difetti e non certo su quelli altrui. E' necessario passare attraverso la rivisitazione delle vecchie sofferenze, metterle in una coppa e accettarle, così come bisogna ritrovare ed accettare la propria bambina interiore. Mettiamoci in guardia sul fatto che questo è un lavoro lungo e lento; ci vogliono anni per riuscire a pulire, anche solo un pochino, la propria pietra grezza.

Un compito delle Sibille è quello di purificarsi e di rigenerarsi per riuscire a mettersi efficacemente in contatto con il sottile.

Dopo essersi purificate, sia attraverso le scelte derivate da una progressiva, cosciente, comprensione, ma anche con le preghiere provenienti dalla parte più profonda del cuore, occorre poi produrre quelle azioni conseguenti che un poco alla volta, consentiran-

no di diventare "operative" nelle funzioni che sono loro tipiche.

A tal proposito, non dovrei dimenticare che la capacità di diventare operative, è correlata, conseguente, al manifestarsi di quella sorta d'intuizione che, durante il tentativo (negli anni) di elevarsi spiritualmente, consente di riuscire a rintracciare ed a focalizzare (almeno per qualche istante) delle scintille luminose di piani diversi da quello materiale.

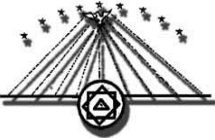
Se ci penso un attimo, tenendo presente questi appunti, scopro che il simbolo di un fuoco che ognuna di esse conserva e cura, risulta meno "misterioso".

Ovviamente mi riferisco al fuoco corrispondente ad ogni Sibilla, citato nelle parole del Rito; fuoco che non brucia,



Le Sibille - Perugino, 1496-1500





ma splende.

Sembrerebbe trattarsi di una scintilla che anela ad essere eterna, oppure al silenzio; è quindi un fuoco riscoperto dall'idea, dall'intuizione. Un fuoco generatore, che inizia e che trova particolare raffigurazione simbolica nella fiamma dell'Oriente, la quale racchiude la sapienza dei mondi sottili sopra e dentro di noi, ma che poi si riverbera, con colori e funzioni diverse (mantenendo però la stessa valenza originale) sia nelle posizioni della triade, che in tutte le altre funzioni chiave. Ecco allora che ritorna prepotentemente la necessità di ripensare allo spazio sacro e di come sia necessario individuarlo e percepirlo, sia esteriormente, sia interiormente, attraverso guizzi d'intuizione.

Ovviamente, come ci è stato continuamente insegnato, ciò è possibile solo dopo aver ottemperato diligentemente, non solo a livello d'Apprendista, alle molteplici indicazioni fornite dal simbolo della squadra.

Per quanto riguarda lo spazio sacro esteriore, poichè lo si rende idoneo anche attraverso le azioni (prendiamo ad esempio l'acqua, l'incenso e non certo meno importante, il triangolo protettivo, ove previsto), dovrei ricordar-

mi di essere sempre concentrata e precisa negli atti.

Occorrono ritmo, metodo e coerenza, prima, durante, e dopo il Rito, per ottenere risultati concreti.

Ho scoperto nel tempo, che se si agisce in maniera corretta, rispetto agli insegnamenti ricevuti, accadono, inevitabilmente mutazioni interne e non di rado, si manifestano anche le conseguenze esterne, collegate.

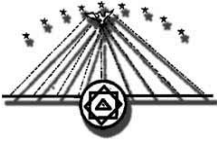
Ovviamente, devo ricordarmi soprattutto che solo se si è "puliti", se si riuscirà a collegare la personale consapevolezza con ciò che interiormente è più luminoso, tramite il cuore e anima, allora e solo allora, colei che viene indicata come Sibilla riuscirà ad esplicitare la sua funzione e ad essere ciò che ha promesso nei suoi giuramenti.

*Isabella*



*Apollo e la Sibilla Cumana - Giovanni Domenico Cerrini XVII sc.*





# Appunti

## sulla ripresa dei lavori

*Renato*

Colgo l'occasione fornita dall'ormai imminente Equinozio d'Autunno per cercare di fare, con me stesso, il punto della situazione (soprattutto interiore), alla ripresa di un anno di lavoro. Nel nostro Rito, si tratta di un momento particolarmente importante (uno dei quattro previsti), in cui ci viene data l'opportunità di essere uniti (maschi e femmine) nello svolgimento dei lavori; una tale opportunità ci dovrebbe consentire di capire se dentro di noi abbiamo effettivamente raggiunto un pochino in più d'armonia, conseguente al programma ed agli obiettivi che ci eravamo prefissati al termine dell'anno massonico.

Infatti, i Solstizi e gli Equinozi non devono essere considerati solo occasioni "festive" ma anche momenti di verifica di un programma che non avrà mai fine, ed in cui, poiché ripetitivamente ciclico, si potrà/dovrà tendere ad un continuo, progressivo, miglioramento personale. Prima di andare oltre, proviamo a pensare in quale contesto ci si verrà a trovare; ovvero, il sole (archetipo del

principio attivo, maschile), nell'apparente viaggio sull'eclittica, entrerà nel segno della Bilancia (simbolo attivo, maschile, in cui domina Venere; quindi la nota dominante sarà, seppur armonica, quella di una "vibrazione" dinamica, esteriorizzante, solvente).

Se si osservano entrambi gli emisferi, possiamo notare che ci si troverà ad avere come punto di partenza, un equilibrio tra tempo di luce e periodo di buio. In entrambi ci si preparerà per proiettarsi nuovamente verso i confronti esteriori che ci si presenteranno come cartine di tornasole di ciò che abbiamo elaborato interiormente.

In quello settentrionale, il progressivo calare della luce esteriore, fisica, dopo aver "raccolto" (all'interno) quello che era stato seminato precedentemente, ci potrebbe suggerire la rotta ed il ritmo interiore per tentare di raggiungere il massimo della luminosità spirituale che verrà rappresentata dalla concretizzante posizione del Solstizio d'Inverno.



*Bilancia - dai segni dello Zodiaco-Jacob Jordaens, XVII sc.*





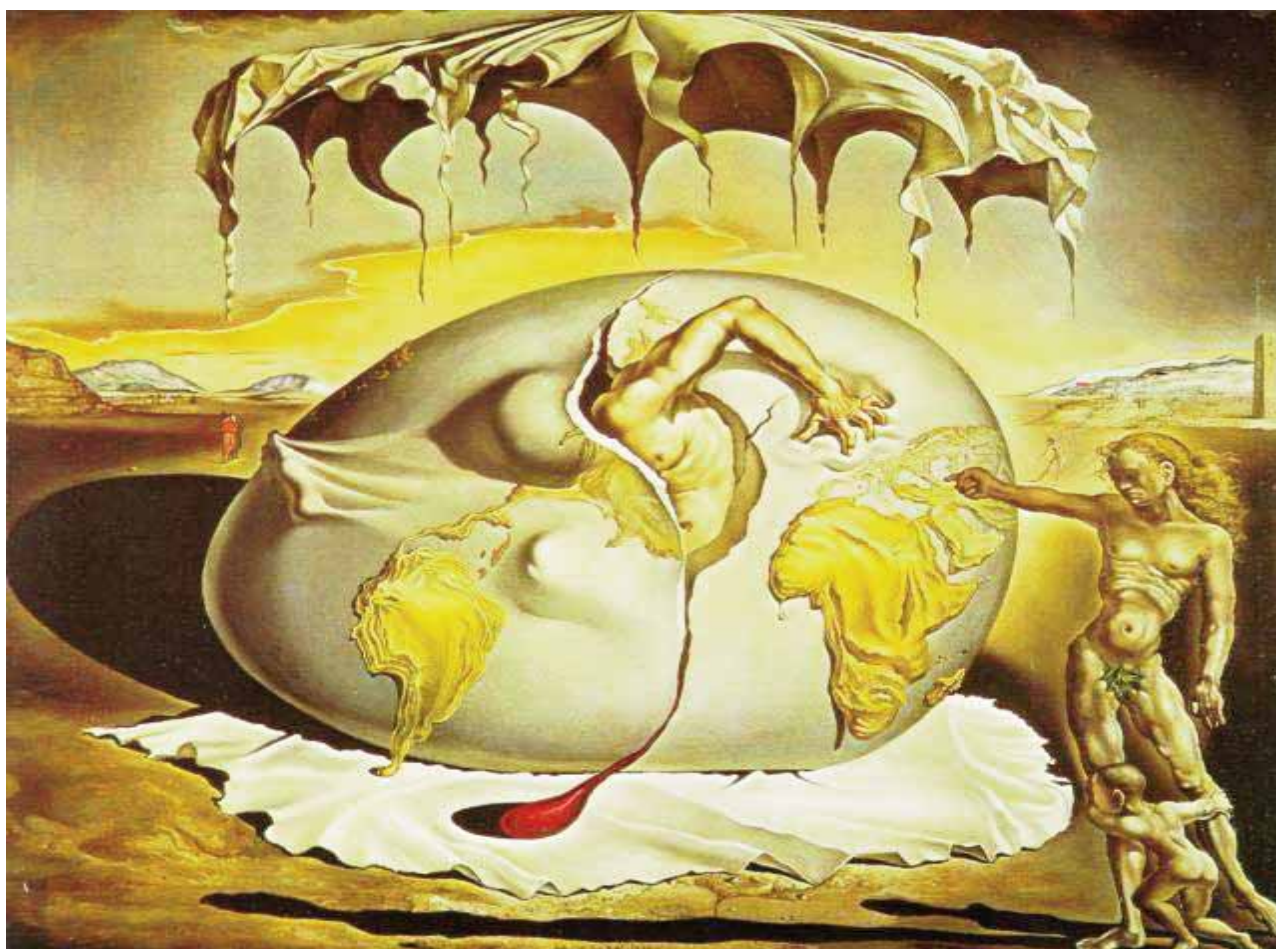
Similmente, in quello meridionale, il progressivo aumentare della luce fisica esteriore, indicherà con simbologie speculari (collegate al risveglio della natura circostante) metodi e tempi per raggiungere lo stesso obiettivo, utilizzando la stessa strada.

Credo che in queste occasioni di verifica, non si debba trascurare l'opportunità per poter capire se il nostro modo di percepire gli altri (di solito prevalentemente egoistico) sia cambiato; una sorta di cartina di tornasole ci viene offerta nel poter verificare in quale misura ci consideriamo veramente fratelli e sorelle.

Non va infatti dimenticato che, da un punto di vista egoistico (tutti noi lo siamo; altrimenti non ci troveremmo in questo contesto esistenziale), i due modi d'essere (maschile e femminile), appagate, superate le necessità riproduttive, sembrano (nella profanità..ma non solo) incompatibili e decisamente conflittuali.

Non è da escludere che se abbiamo lavorato bene durante l'anno precedente (ed in particolare durante il periodo esclusivamente intimo e solitario, caratterizzato dalla pausa dei lavori collettivi), sia possibile incontrare nuovamente e percepire i fratelli e le sorelle in modo più amorevole, rendendoci conto di accogliere con gioia sempre maggiore (anno dopo anno) la presenza degli altri.

Se constateremo questo, probabilmente saremo riusciti a dialogare con quella parte di noi che non è coinvolta dalla materia e soprattutto non avremo avuto timore di dover tenere conto che, fino a quando non saranno riequilibrati le possibilità d'influenza del nostro SE (tramite le scelte consapevoli che ci porteranno, progressivamente a ritrovarci con uno stato dell'essere e con conseguenti punti "d'osservazione" diversi), le interazioni ormonali, collegate principalmente al corpo ed all'IO, condizioneranno pesantemente, nel bene e nel male, la nostra personalità.



*Bambino geopolitico guarda la nascita dell'uomo nuovo - Salvador Dalí,*





D'altronde, tutto ciò è coerente con alcuni obiettivi fondamentali che abbiamo preso (giurato) con noi stessi, con il "gruppo", con l'Eggregora.

Per tale motivo è necessario continuare a cercare di prepararsi bene (lavorando/indagando con metodica perseveranza sul nostro lato oscuro, con coscienza sempre più piena e trasparente), secondo le indicazioni del Rito e gli insegnamenti dei Fratelli preposti a tale compito; in modo tale da non rischiare di soccombere durante il nostro incedere. Infatti, il nostro cammino iniziatico (in qualsiasi momento ed a qualsiasi "grado") è pieno di pericoli dovuti dalla costante presenza "parallela e speculare" di stimoli contro-iniziatici.

Questi pericoli non vanno mai sottovalutati, anche e/o soprattutto quando non si è in equilibrio (ma non ce ne accorgiamo) a causa del nostro fisico; ovvero quando ci si possa "sentire" molto

bene (troppo), dal punto di vista dell'energia fisica e mentale, oppure quando possa avvenire il contrario.

Non va quindi dimenticato mai quando, conseguentemente, ci si possa "adagiare" eccessivamente nelle "piacevolezze manieristiche" delle dissertazioni e delle congetture culturali, persi in sogni, in invenzioni ed in fantasie (esclusivamente personali) che nulla hanno a che fare con un percorso di progressiva e consapevole ricerca della conoscenza (in cui siano previsti, al contrario, ineludibili metodi di verifica e concrete cartine di tornasole); tutte suggestioni derivate da cecità spirituale che se, malauguratamente, imposte all'esterno di noi stessi, in modo autorevole e/o seduttivo, possono, purtroppo, deviare e pervertire irrimediabilmente (almeno per questo giro terreno) coloro che ne verranno coinvolti.



Satana - Jan Matejko, 1880





Concludendo, credo che ogni percorso tradizionale si caratterizzi per indicare un metodo idoneo a favorire lo sviluppo di una o più ricerche e per consentire al “Maestro Interiore” di palesarsi alla nostra consapevolezza, in modo da consentirci, tramite le scelte consapevoli, di tentare il raggiungimento di quello stato che il “desiderio interiore” ci aveva solo lasciato intuire. Conseguentemente, ognuno di noi, potrà “tentare”

di diventare ciò per cui era nato in questa forma e, forse, riuscire ad avere progressivamente “coscienza di altro” che non sia solo quella materia che percepiamo con i cinque sensi.

A mio modo di vedere, la strada di ognuno è un percorso unico ed irripetibile (ne meglio, ne peggio di quella di altri), seppur indissolubilmente legato, in modo straordinario e corale al percorso spirituale dell’intera umanità, come se fossimo cel-

lule di un unico essere (non solo fisico) che ci comprende tutti e la cui coscienza si sviluppa a livelli inconcepibili per il singolo soggetto (magari, proprio perchè incrostato di materia e di altro, paragonabile ad una cellula che deve essere curata).

Quindi, se l’intuizione può risultare in qualche modo corretta e condivisibile, credo che sia opportuno concentrarci molto umilmente su di noi e su quello che la nostra volontà cosciente ci consentirà (forse) di fare nella nostra infinita piccolezza/grandezza, sia per noi stessi, che per tutti gli altri.

*Renato*



*Quando le stelle del mattino cantarono assieme - William Blake, 1805*



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



